TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0636

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

636.
Mobbi

Msso
Trento Dott Francesco

Poemetto al Nob. Conte
Giacomo Rota Deputato
1804

I. L.

[illegible]

POEMETTO

AL NOB. SIG.

CO. GIACOMO ROTTA

DEPUTATO ELETTO

DELLA MAGNIFICA CITTÀ

DI

UDINE

186[illegible]

IL MERITO, E LA VIRTÙ

POEMETTO

AL NOB: SIG:R

CO: GIACOMO ROTTA

DEPUTATO ELETTO

DELLA MAGNIFICA CITTÀ DI UDINE

1804

IL

Nobil Sig.r Co:

Chi si trova destinato a reggere le Ordini d'un Governo, e sostenere il diritto Pubblico Legislativo non può essere che virtuoso, meritevole, e degno. Tale siete Voi Nobiliss.mo Sig.r Co: nell'incontro che siete stato eletto Deputato di codesta Magnifica Città per tale riconosciuto dalla autorità, e saviezza di questo Rispettabile Consiglio. Nella mia esultanza non potei che guidarvi con il mio rozzo Sonetto al Tempio della Virtù, di cui siete degno abbastanza. Voi che siete nato nobile, virtuoso, ed umano compatirete l'umile offerta, ne la ricuserete per quella nobiltà di animo che vi caratterizza per un Cavaliere di sì gran merito. Aggraditela adunque, e compatite chi scrive con il solito della benignità vostra, ed ossequioso mi raffermo

Udine 5: 7mbre 1804

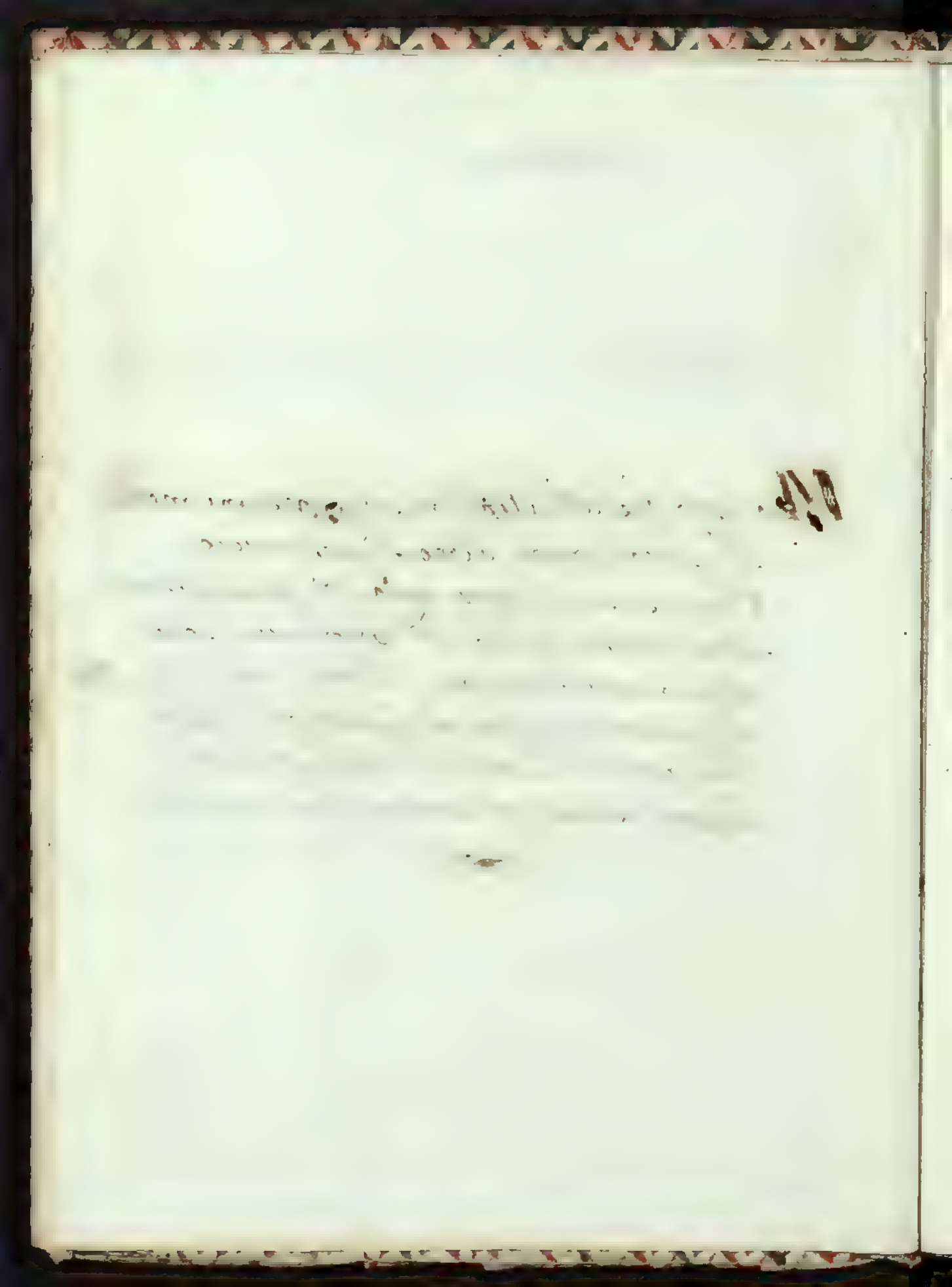
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Aff.mo Servitore
Francesco D.r Trento

Canto

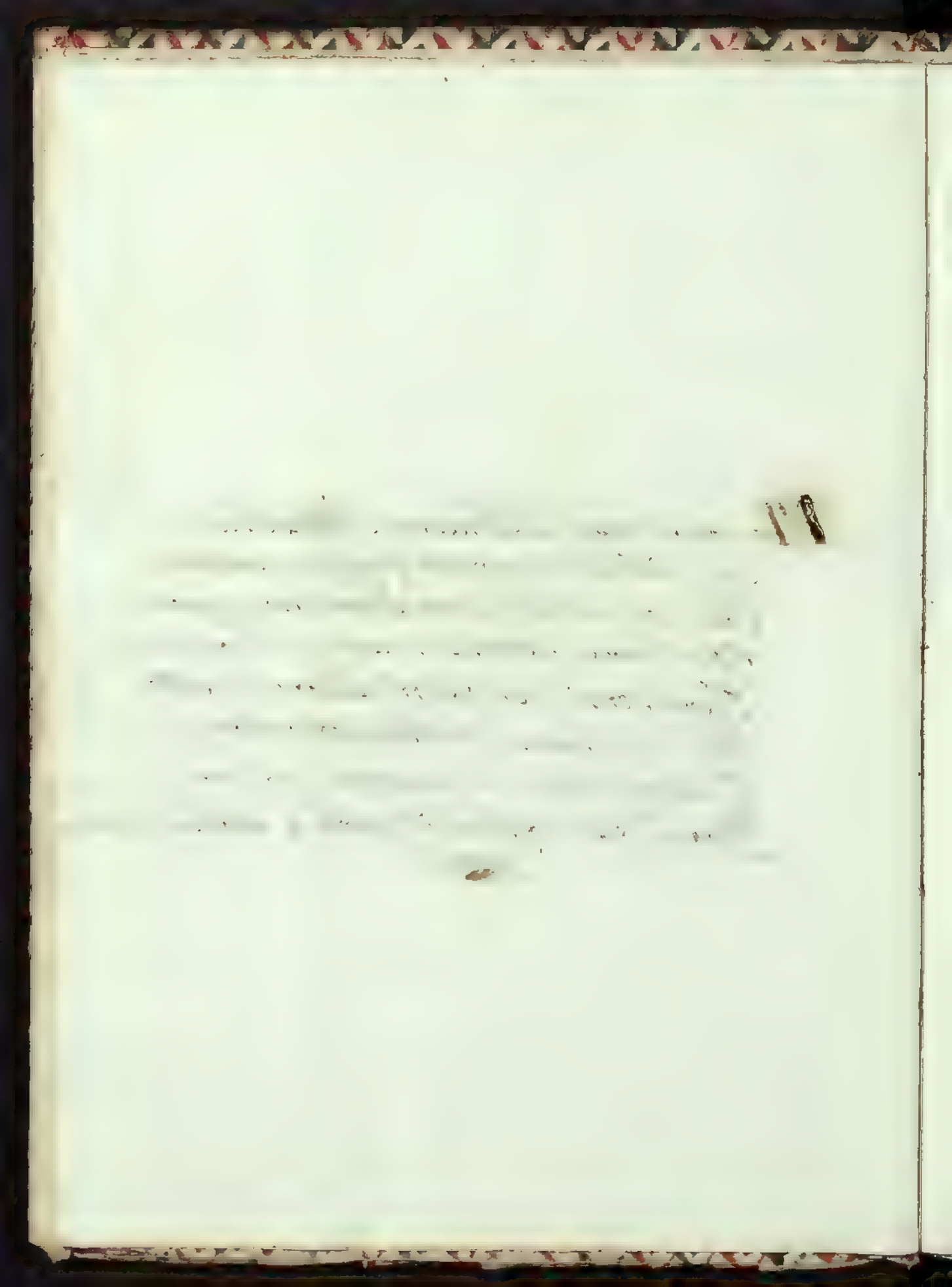
Il senno io canto, La Virtù, il Consiglio
Di Voi Signor Eccelso, e all'alto oggetto
Cortesemente a me volgete il ciglio
Saggio che siete, ed in Virtù l'eletto.
Sò ben che troppo egli è quel che mi appiglio
Ardito nel mio cantar l'alto soggetto
Se v mercè vostra, con mia gloria spero
Del mio canto trovar l'orma, e il sentiero.

Ma prìa che all'alta impresa ora mi metta
Il perdon vostro, almo Signor, invoco,
Che se poi l'opra mia vi fosse accetta
Sarà per me gloria, ed onor non poco;
Ellujà or tu dammi l'Estro, a te si aspetta
Destarmi in seno il favorevol fuoco,
Che acceso l'Estro, e l'intelletto miò
Saprò cantar con molta Laude anch'iò.

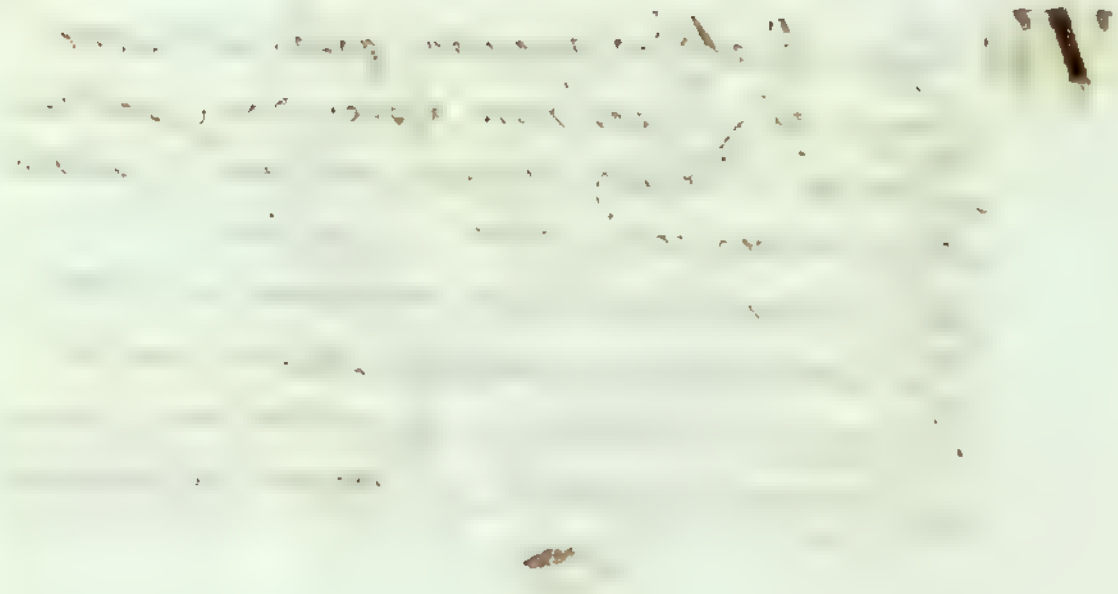


Perchè non ho del Ferrarese Omero
Nel mio cantar l'armoniose corde
Che per l'erto difficile sentiero
Di vostre Laudi, non un suon discorde
Destar vorrei nel celebrare il vero,
Ma un suono illustre, armonico e concorde
Cosicchè al suon dell'immortal mio Cetra
Voli il bel nome vostro infino all'Etra.

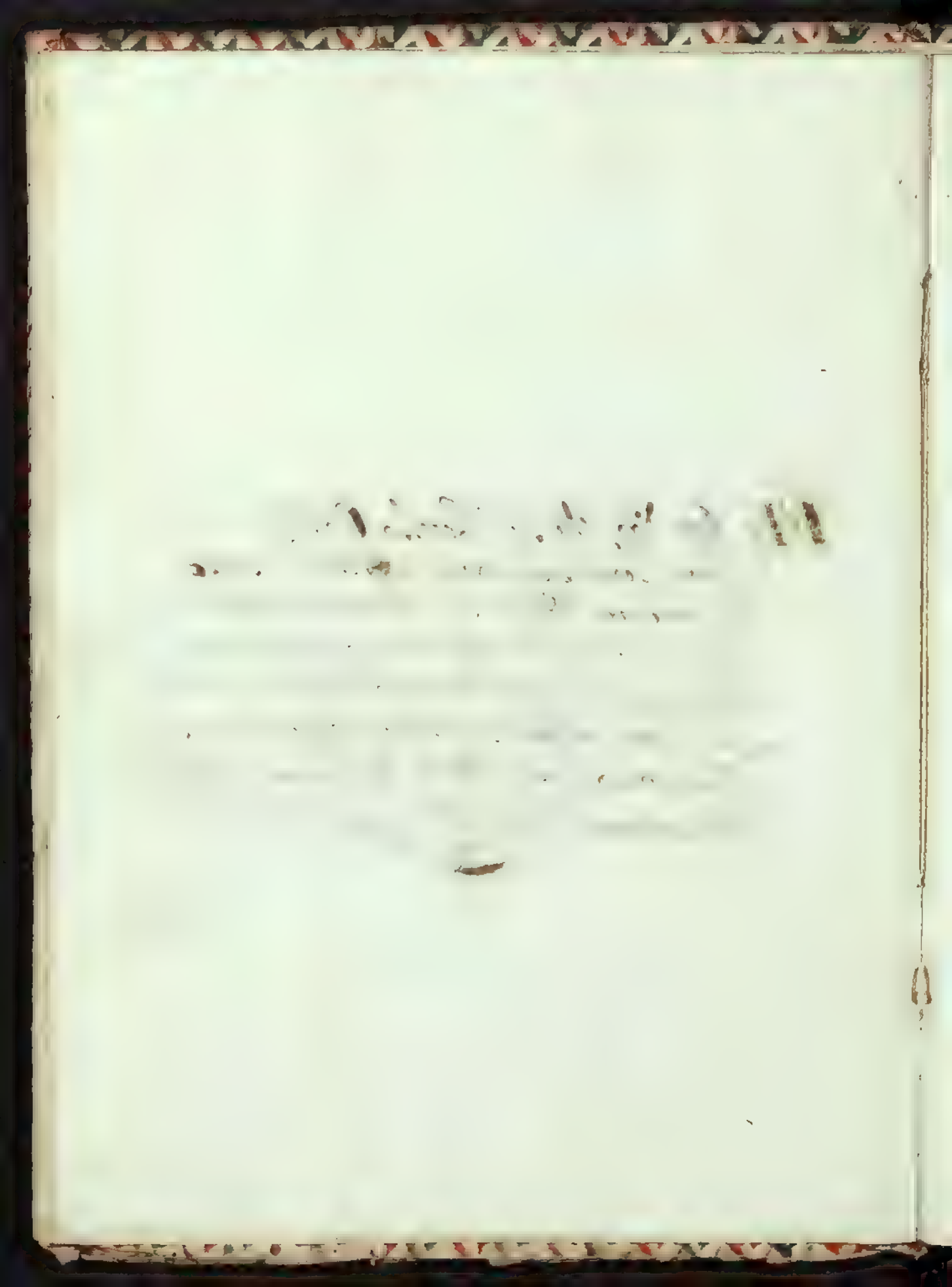
Ma non regge la mente, e l'intelletto
La piena de' pensier fugge, e paventa,
Che Dori già s'era un luminoso oggetto
Che l'egra fantasia scuote e spaventa;
Tanti sensi per voi m'ardono il petto
Ma d'spiegarsi torbido non resta,
E contrari tra lor pugnano ogn'ora
Qual d'essi voglia il primo a uscirne fuora.



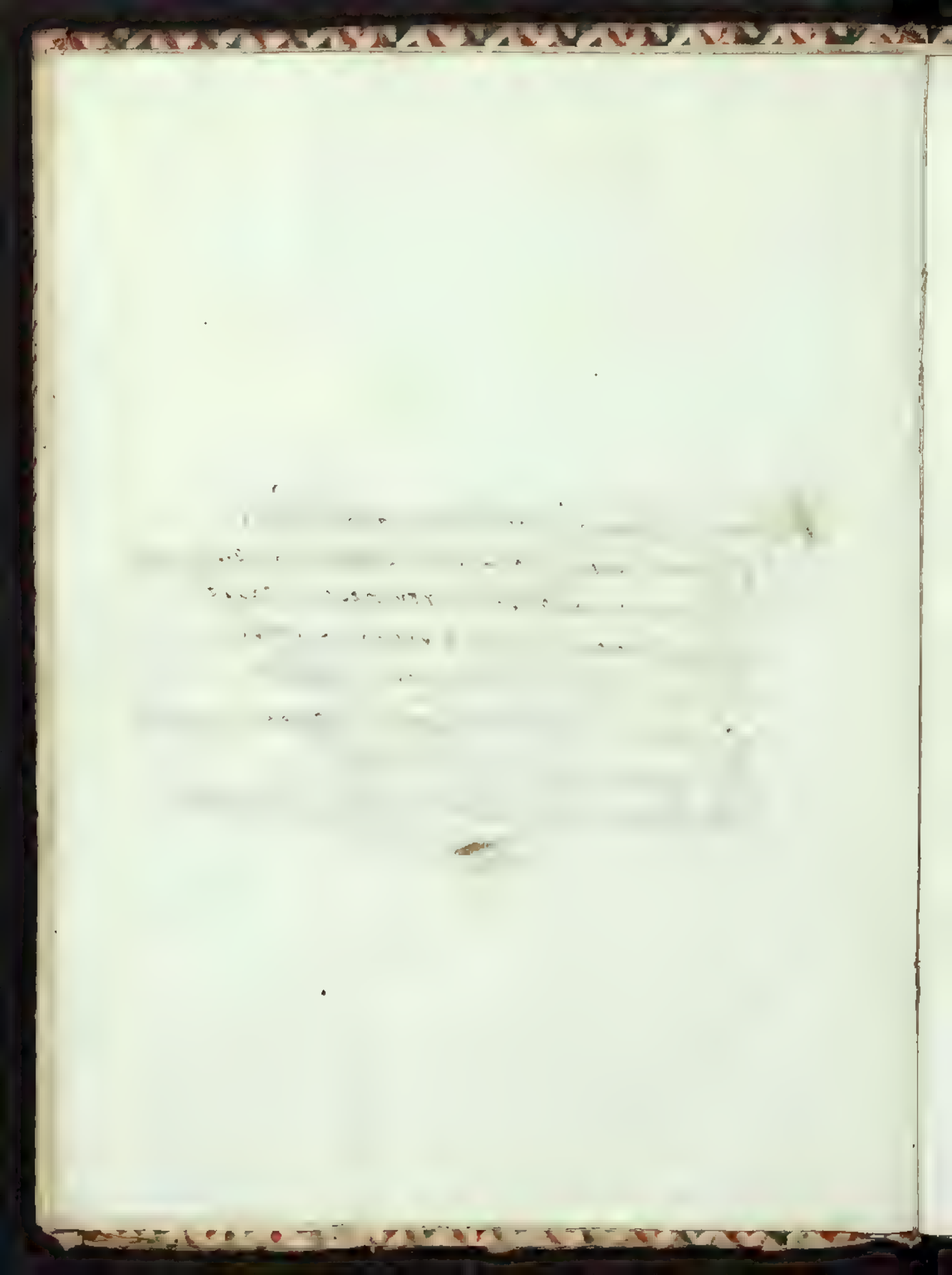
Tal Vaso ch'abbia angusta gola, e il seno
Largo, al Liquor non apre via spedita
Perciche l'humor chiuso, ond egli è pieno
Resta tutto così sopra l'uscita
Che entrando se di se medesmo è freno;
E l'aria che a cambiar loco è salita
Sugna al contrario, e doppiamente preme
L'acqua sospinta, ed impedita insieme.



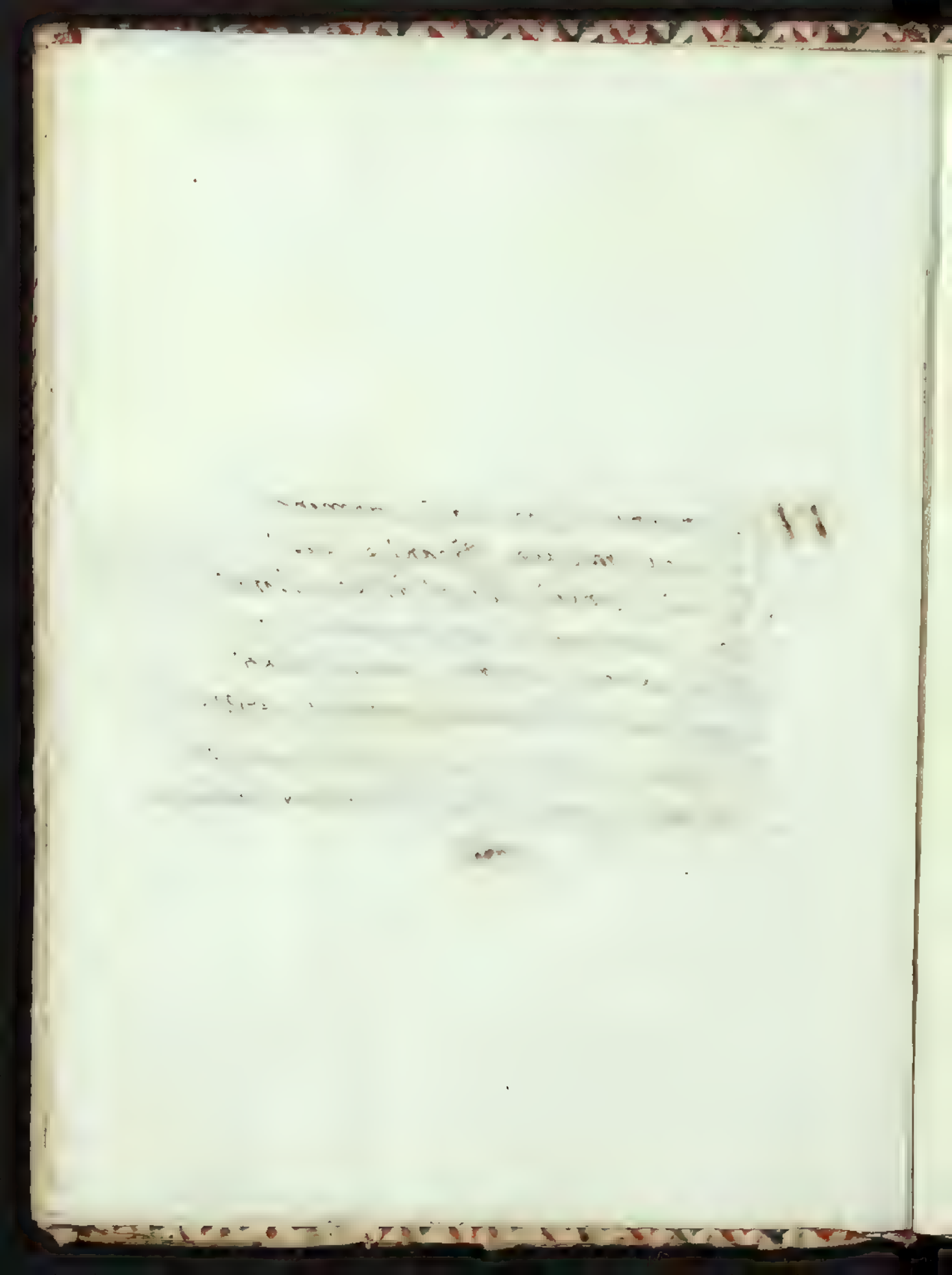
Ma ben dirò che sù l'Eccelso Colle
Dove Gloria soggiorna affretti il passo,
D'onorato Sudor la fronte molle
Non si avverta uno stento un giuoco un sasso;
Entro quel Tempio che tant'alta estolle
La cima, entrar vi miro ov'io non posso,
E per mano del Merto al Trono Augusto
Vi corona Virtù di poggi onusto.



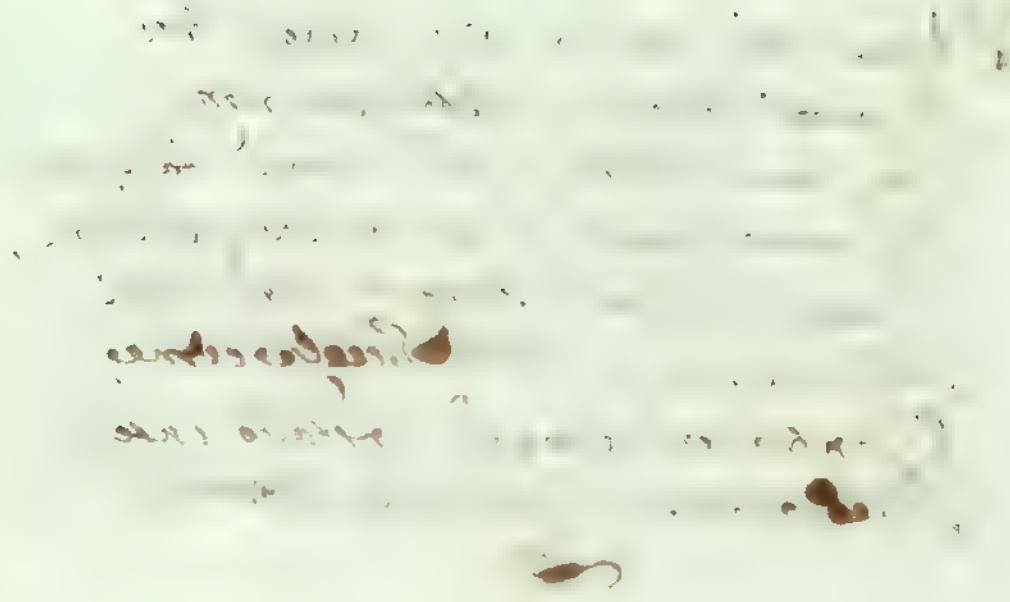
Apre il sentiero un' intricata Valle
Che all' alta cima, e al Tempio Eccelso vassi;
Ardua è la ripa, e rovinoso il calle
Intralciato di siepi e sterpi, e sassi;
Per le selvose, dirupate spalle
A grave stento volge il saggio i passi;
Ma sparsi non inutili sudori
Da Gloria, e da Virtù coglie gli onori.



Nell'entrata vi son varj stromenti
Delle cose misure Organi e pesi.
Su cui Uomini illustri ed eccellenti
Han sudor molti lungamente spesi.
Alle pareti intorno i monumenti
Veggionsi di Virtude ovunque appesi,
E sulla soglia vi si legge impresso
» Al solo saggio è qui l'entrar concesso.



L'Urne qui son de' più famosi Eroi
In armi chiari, e celebri per rime
Che fur di prima, e che venner dappoi
Per merto illustri, e per virtù sublime;
Il gran Virgilio i sempre verdi suoi
Allori appese a quell' Eccelse cime,
E dentro un' urna di Cristallo intero
Giace onorato il Ferrarese Omero -



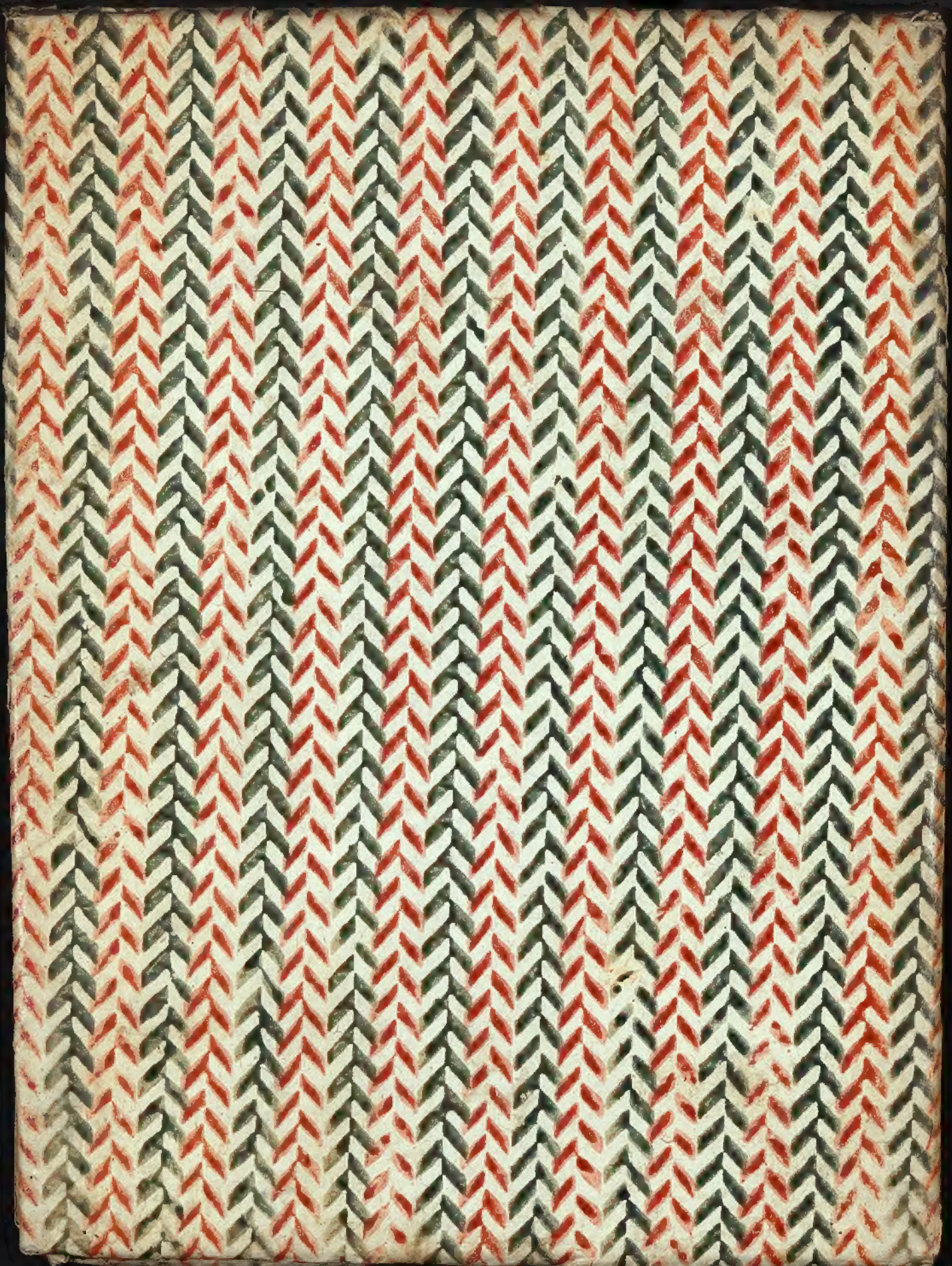
Di Pario marmo, e d'Alabastro schietto
Sparsi d'argento, e d'oro a liste eguali,
Veggionsi i monumenti in vago aspetto
Dè Papi, Patriarchi, e Cardinali;
Di metallo più Tombe assai perfetto
Sparse di gemme, e perle Orientali
Si veggon quà e là sparse in tutti i Lati
" Dè Dottori, d' Consessi, e d' Avvocati.

Il Soglio è di Smeraldo, e intorno intorno
D'argento effigiato, e Scudi d'oro,
Di bei Rubini, e di Zaffiri adorno
Del più squisito sovraumano lavoro.
Allo splendor che folgoreggia d'orno
D'assai già vinte delle Dive il Coro,
Le Colonne le Volte di Cristallo:
Il pian d'Indico Avorio, e fin Corallo.

Intorno ad esso a cifre d'or si vede
Sopra candidi marmi il nome scritto,
D'ogni Saggio che quì vi portò il piede
E al Tempio di Virtù fece tragitto;
Di virtù vostra l'immortal mercede
Gloria, v'offre, Signor, se quì descritto
Stà il nome vostro su què marmi ancora
Che il Nume vostro eternamente onora.

Dentro il gran Tempio da Virtù, e Consiglio
Scorto vi mivo, ed ~~onorato~~ tanto
D'aver vi preggia in voi ben degno figlio
La Patria vostra, e di onorarvi ha il vanto.
In voi già fissa ebra di gaudio il ciglio
Poiché d'Deputato avete il manto
E che vi veca ogn'or gloria maggiore
E alla Famiglia vostra onor, e splendore.

Signor, se Deputato or siete eletto
Dall'Aquila Imperial colmo d'onore,
Al mio cantare il perdon vostro aspetto
Da voi che sì benigno avete il cuore;
Se il desio non rispose a quel soggetto
Per cui cantai d'alto immortal splendore
È colpa d'una Cetra ingrata, e ria
Dell'Estro rozzo, e della Musa mia.

Salve, che d'ogni cuor sei cara parte
Ch'va famoso dal Mar Indo al Mauro,
E per le rare doti in voi comparte
Degno dell'immortale eterno Lauro.
Sassi il tuo nome in Bronzi, in Marmi, in Carte
Con eterno adamante o fulgid'auro.
Vivi dunque immortale, e i Numi ottenti
Ogn'or godi in sù Voi giorni felici.

Fine